

Breve Curriculum Vitae

Giovanni Villani si è laureato a Napoli nel 1983 e dal 1988 lavora al CNR a Pisa. È un chimico teorico e computazionale che si occupa sia di problematiche metodologiche sia di applicare il calcolo quantistico ai materiali speciali e ai sistemi biologici.



È autore di circa 150 lavori e di parecchi libri, scritti da solo o insieme ad altri, sia per importanti editori italiani (Franco Angeli, il Mulino, ecc.) sia internazionali (Oxford University Press, in stampa). È stato, inoltre, editore di libri generali/culturali sulla Chimica. È attivo su Internet, dove ha pubblicato molti lavori che hanno avuto numerose visualizzazioni (in alcuni casi oltre 70000).

Accanto al lavoro di ricerca, si è, infatti, sempre occupato di comunicazione “a tutto tondo” della nostra disciplina.

Nella Società Chimica Italiana è stato membro della Divisione di Chimica Fisica e di quella di Chimica Teorica e Computazionale, Consigliere e poi Presidente della Divisione di Didattica. È attualmente Delegato alla “Formazione nella Scuola” e Referente del Progetto SCI “La Chimica: dalla scuola alla vita quotidiana”.

È stato referee di progetti internazionali per la National Science Foundation (NSF-USA) e nazionali per il MIUR (Futuro in Ricerca e SIR – Scientific Independence of Young Researchers) e responsabile di Unità Operative di alcuni Progetti scientifici nazionali ed internazionali.

Ha organizzato numerosi Congressi/Scuole, sia prettamente scientifici (per esempio, quattro edizioni della Congresso “Verso la Complessità molecolare: modelli per la dinamica e i processi reattivi”) sia più generali (per esempio, quattro edizioni della Scuola Estiva di Chimica “Fondamenti Metodologici, Epistemologici, Storia e Didattica della Chimica”).

Ha collaborato, tra l’altro, con la RAI (Rai Educational 2 e Radio3 Scienza), la Scuola Normale di Pisa, l’Accademia dei Lincei, l’Istituto dell’Enciclopedia Italiana “Treccani”, l’Invalsi (Istituto Nazionale per la Valutazione del Sistema Educativo di Istruzione e di Formazione), il Master in Comunicazione della Scienza della SISSA di Trieste e l’Istituto di Cultura Italiana di Praga.

Ha partecipato numerose volte ad alcune iniziative, tra le quali il Festival della Scienza di Genova, il Festival della Chimica di Potenza, Pianeta Galileo della Regione Toscana, il Festival Infinitamente di Verona, Street Science di L’Aquila, il Festival dell’Innovazione e della Scienza di Settimo Torinese e ad attività di Musei della Scienza.

Principali Linee Programmatiche

La Società Chimica Italiana è la più antica società scientifica disciplinare. È già passato qualche anno da quando festeggiavamo tutti insieme il suo centenario. È, quindi, per tutti noi senz’altro un grande onore poter operare in tale ambito, ma anche un onere da tener sempre presente. Io, candidandomi alla sua Presidenza, ho ben presente entrambi.

Nonostante la storia della SCI e il nostro impegno attuale, non possiamo, tuttavia, dire che la Chimica goda di una bella immagine nella società. Certamente la disciplina Chimica è insegnata praticamente a tutti gli studenti delle Scuole Secondarie; certamente sono tanti gli indirizzi

universitari a richiedere agli studenti uno o più esami di Chimica. Nonostante ciò, non è difficile trovare ogni giorno sui media chi parla male della Chimica. Sarebbe bello pensare che sono “chiacchiere al vento” che non ci porteranno problemi, ma temo che questo non sia vero.

Anche l'esempio dell'attuale pandemia, ci dovrebbe far riflettere su tutto il lavoro quotidiano che deve essere fatto per una corretta diffusione della cultura chimica, in particolare, e scientifica in generale. Il lavoro giornaliero di diffondere una corretta idea della Chimica, dei suoi concetti e delle sue applicazioni, delle sue interazioni con le altre discipline e delle sue problematiche culturali ed etiche va esplicato principalmente nelle Scuole e nelle Università. Se questo lavoro non funzionasse, infatti, non ci potrebbe essere a valle nessuna altra istituzione in grado di intervenire. La Società Chimica Italiana, come massima espressione della Comunità dei Chimici, tuttavia, deve avere un importante ruolo di coordinazione.

Diciamocelo in tutta onestà, l'attuale immagine pubblica della Chimica è anche figlia della Chimica del passato, soprattutto dell'industria chimica del passato, che non sempre ha mostrato la giusta sensibilità ai problemi ambientali. I disastri, come quello di Seveso, sono anche figli di un non giusto rilievo dato dai chimici del passato alle problematiche della sostenibilità ambientale della chimica. Oggi, mi sembra, che possiamo dire che quell'epoca è alle spalle, che la sostenibilità ambientale/sociale è una priorità dell'industria chimica e dei chimici, in generale. Una continua vigilanza e una giusta attenzione a questi temi sono, tuttavia, sempre necessari e il tema della sostenibilità deve essere sempre una priorità per tutti i chimici e le loro associazioni.

Sulle problematiche del rapporto della chimica con la società e della sua immagine pubblica, la Società Chimica Italiana deve impegnarsi in maniera forte e attiva. Nella nostra comunità attuale non manca l'impegno e la consapevolezza per contrastare l'immagine negativa della Chimica nella società; da persone di scienza, tuttavia, troppo a lungo abbiamo pensato che tale problema si risolvesse da solo perché non aveva nessuna consistenza razionale. Va preso atto che non è così e bisogna intensificare gli sforzi e indirizzare risorse, mentali e materiali, per operare in questa direzione.

La Società Chimica Italiana è organizzata in Divisioni tematiche, Gruppi Interdivisionali e Sezioni territoriali, oltre agli Organi centrali che ne coordinano l'operare. Essenziale è per la Società Chimica Italiana l'articolazione in Divisioni e Gruppi Interdivisionali. La ricerca scientifica moderna è troppo specifica e dettagliata da rendere assolutamente imprescindibile una tale articolazione, insieme all'esigenza di tenerla sempre aggiornata nei Gruppi Interdivisionali. Agli Organi centrali e all'articolazione Divisioni/Gruppi è affidato il compito di rapportarsi continuamente con le similari istituzioni nazionali e internazionali, di dialogare con Federchimica e con il nostro Ordine professionale, di interloquire con le istituzioni politiche.

Io ritengo, tuttavia, che l'articolazione territoriale in Sezioni, prova del radicamento ubiquitario della nostra comunità, sia altrettanto importante e che ne vada potenziata l'attività. È nel lavoro coordinato delle Sezioni territoriali, della Divisione di Didattica (l'unica Divisione non tematica), del Gruppo Interdivisionale per la Diffusione della Cultura Chimica e dei Gruppi Giovani e Senior che deve passare l'impegno principale sulle tematiche chimiche generali e sull'immagine nella società della nostra disciplina. Alle Sezioni, inoltre, va delegato il confronto con realtà chimiche locali, siano essi l'Ordine territoriale dei Chimici e dei Fisici o le Aziende chimiche e non, ma che operano in specifiche problematiche chimiche (industrie conciarie, impianti di depurazione, ecc.).

È solo con un lavoro attivo, distribuito ma coordinato, sulla diffusione della cultura chimica, compito di coordinamento che vorrei assumermi in prima persona se fossi eletto Presidente della SCI, è solo ideando e reperendo finanziamenti su progetti culturali nazionali, come la rete dei musei di chimica, è solo partecipando in modo organico a Festival Scientifici e ad altre iniziative pubbliche che hanno impatto sui media, è solo con il lavoro costante e capillare svolto da tutte le articolazioni della nostra associazione che si può modificare la percezione della chimica nella società.